

LA REVUE DE MÉTAPHYSIQUE ET DE MORALE: L'ORGOGGIO CARTESIANO NEGLI 'ANNI EROICI' (1893-1937)

GIULIA BELGIOIOSO

Abstract: In 1893, three young men in their early twenties, Xavier Léon, Élie Halévy and Léon Brunschvicg, founded the *Revue de métaphysique et de morale*. This article explores the motives of this endeavour, and how they made the journal the centre of three great scientific enterprises: in 1894 they promoted the edition of Descartes's *Œuvres complètes*; in 1900, they organized the first international congress of philosophy in Paris; in 1901, they founded the *Société française de philosophie*.

Keywords: Xavier Léon; Élie Halévy; Léon Brunschvicg; *Revue de métaphysique et de morale*; René Descartes.

English title: *The Revue de métaphysique et de morale: Cartesian Pride in the 'Heroic Years' (1893-1937)*

La «Revue de métaphysique et de morale» nasce ufficialmente nel gennaio del 1893 a Parigi¹. L'editore è Hachette e a fondarla sono tre giovanissimi, il venticinquenne Xavier Léon (1868-1935), il ventitreenne Élie Halévy (1870-1937), il ventiquatrenne Léon Brunschvicg (1869-1944), tutt'e tre allievi, presso il Lycée Condorcet, di Alphonse Darlu (1849-1921). Quest'anno, 2023, cade dunque il suo trecentotrentesimo anniversario². Il titolo di RMM è di Xavier Léon che:

1 D'ora in avanti RMM. PROCHASSON 1993, adopera l'acronimo R2M in un articolo nel quale ha ricostruito anche il clima dell'amicizia personale e intellettuale tra i tre giovani. Cfr. RAGGHIANI 1993 e SOULIÉ 2009 che dà anche un'importante bibliografia (301-314). Di quest'ultimo cfr. anche SOULIÉ 2008.

2 Dal 2019 Denis Kambouchner, specialista di Descartes, presiede la *Soicété française de philosophie* ed è direttore della *Revue de métaphysique et de morale*.

par un scrupule de probité, pour éviter tout risque de confusion avec la *Revue philosophique* [...] s'était rabattu sur le terme de Métaphysique; mais il avait tenu à y ajouter Morale, désireux de souligner l'ambition d'agir qui l'animait, lui et ses amis³.

Sulla copertina del primo numero figura come 'secrétaire de rédaction'. Xavier Léon terrà ferma questa qualifica, anche se la sua funzione è stata a tutti gli effetti quella di direttore⁴. Alla morte, gli succederà Élie Halévy il suo 'vice-consul' come scherzosamente si era autodefinito in una lettera indirizzata proprio a Xavier Léon⁵. La collaborazione tra i due è stata tanto stretta che si è potuto parlare di *RMM* come di 'revue bicéphale'⁶.

3 BRUNSCHVICG 1937(1), 681.

4 Molti gli articoli in *RMM* che sottolineano il ruolo di Xavier Léon e gli tributano grandi riconoscimenti. Lo fa in più di un'occasione Léon Brunschvicg: nel gennaio del 1937 nell'incipit di un articolo in cui ricorda come Léon in occasione del terzo centenario della nascita di Descartes non solo avesse riunito in un numero di *RMM* significativi articoli dedicati a «préciser la place» del filosofo «dans l'histoire», in particolare quelli «touchant le rapport entre la doctrine de Descartes et les systèmes qui en relèvent immédiatement, malebranchisme et spinozisme», ma anche promosso la nuova edizione delle *Ceuvres complètes* del filosofo, affidando a Boutroux l'incarico di illustrare le ragioni che ne consigliavano la realizzazione (BRUNSCHVICG 1937(2), 1); qualche mese dopo, nel numero di ottobre, Brunschvicg torna per la seconda volta a Xavier Léon in un articolo dedicato ad Élie Halévy scomparso ad agosto del 1937. Anche in questa occasione, *RMM* è definita la 'revue de Xavier Léon' e si sottolinea che Halévy aveva «assuré la plénitude et la régularité du Supplément» prima di Maximilien Winter (1871-1935) e Louis Weber (1866-1949) subentrati dopo la prima guerra mondiale. Per Élie Halévy «la connexion de la théorie et de la pratique» stabilita già nel titolo della rivista «est la raison d'être de l'effort philosophique – thème conducteur des articles qu'il rédige en collaboration avec Léon Brunschvicg» (BRUNSCHVICG 1937(1), 681). La terza volta ne parla nel primo numero di *RMM* del 1938, che ospita la sua allocuzione di apertura al nono *Congrès international de philosophie*, nella quale, ricostruendo le realizzazioni dovute al gruppo dei giovani di *RMM*, torna a sottolineare il ruolo di Xavier Léon: dopo appena un anno dalla sua fondazione aveva promosso l'edizione delle *Ceuvres complètes* di Descartes; nel 1900 il primo *Congrès international de philosophie* a Parigi; nel 1901, la costituzione della *Société Française de Philosophie* e il *Vocabulaire technique et critique de Philosophie* di André Lalande (BRUNSCHVICG 1938, 1-7). Nel 1945, Émile Bréhier nella sua *allocution* dedicata a Léon Brunschvicg 'assassiné par les Allemands' nell'anno, il 1945, in cui la *Société française de philosophie* riprende la sua attività interrotta nel 1939, ricorderà il legame che univa Léon Brunschvicg a Xavier Léon (BRÉHIER 1945, 2. L'intero numero è dedicato a Léon Brunschvicg).

5 Élie Halévy a Xavier Léon, 14 agosto 1903, Mss. LÉON, ms. 369.

6 SOULIÉ 2009, 158.

Quando danno vita a *RMM*, i tre giovani non hanno titoli accademici. Xavier Léon non ne avrà neanche in futuro: è un non-universitario e non ha il titolo di *agrégé*. Negli anni del liceo ha maturato un interesse per Fichte e al filosofo tedesco dedicherà nel 1902 un importante studio – *Philosophie de Fichte, ses rapports avec la conscience contemporaine* – che pubblicherà presso l’editore Alcan⁷. Nel 1960, in occasione della ricorrenza dei venticinque anni della morte, un altro fichtiano, Martial Gueroult, sottolineerà il grande ruolo avuto dagli studi fichtiani nella formazione di Xavier Léon:

Cette action inlassable dans la société pour créer en quelque sorte la symphonie des voix diverses de la philosophie, pour accorder les savants aux philosophes, pour réunir dans une action commune de bienfaisance nationale les maîtres et les éducateurs de toute sorte, n’était chez Xavier Léon que la projection extérieure d’un idéal présent en lui depuis sa toute jeunesse et dont il avait trouvé la plus pure expression dans la philosophie de Fichte⁸.

Sui banchi del liceo Condorcet, Xavier Léon aveva trovato in Fichte una filosofia che soddisfaceva pienamente «les exigences de sa raison, et les aspirations de son cœur»⁹.

Élie Halévy ha il titolo di *agrégé* ma rifiuterà in due occasioni di presentare la sua candidatura alla cattedra di filosofia in Sorbonne e dal 1905 si dedicherà agli studi storici pubblicando nel 1905 un volume dedicato a *L’Angleterre et son Empire* e dal 1912 al 1923 una *Histoire du peuple anglais*¹⁰.

Léon Brunschvicg, *agrégé* e *ancien élève* dell’*École normale* della rue d’Ulm, avrà dal 1909 una carriera universitaria in Sorbonne prima come ‘*maître de conférences de philosophie*’, poi come ‘*professeur adjoint*’ e dal 1927 come profes-

7 Cfr. SOULIÉ 2009, 155-212.

8 GUEROULT 1960, 243.

9 GUEROULT 1960, 243.

10 Della edizione delle opere complete di Halévy in 12 volumi, programmata presso Les Belles Lettres, sono stati pubblicati i primi cinque: HALÉVY 2016-.

seur di Storia della filosofia moderna. Sostenitore di un 'idealismo critico', dedica all'argomento numerosi articoli in *RMM* poi raccolti e pubblicati presso l'editore Alcan nel 1905 (*L'idéalisme contemporain*). Com'è noto, Paul Nizan (1905-1940) nel suo *pamphlet Les Chiens de garde* (1932) indicherà in Brunschvicg (e in Henri Bergson) il modello di filosofo borghese indifferente ai problemi sociali: «On voit mal» – scrive – «les raisons que M. Brunschvicg aurait eues de pencher vers des idées dangereuses»¹¹.

Di tutt'e tre Théodule Ribot (1839-1916), direttore della *Revue philosophique* aveva detto nel 1892 ad Alfred Espinas (1844-1922) che erano «jeunes gens riches, juifs et très métaphysiciens», aggiungendo che la «*Revue de métaphysique et de morale* [che fondano] chez Hachette [...] sera transcendante, universitaire et sorbonnarde»¹².

La storia della rivista è stata studiata e più volte è stato sottolineato che *RMM* nasce negli anni della III^e République e che i tre giovani liceali, borghesi benestanti e conservatori, erano mossi dall'ambizione di «donner un organe à la philosophie française»¹³. Il loro orizzonte era il mondo accademico. Loro stessi hanno avuto piena consapevolezza, via via che cresceva il numero dei collaboratori 'blasonati', della straordinaria impresa che avevano messo su e ne hanno ricostruita la storia anche nelle pagine di *RMM*. Lo hanno fatto una prima volta nel 1960 in occasione della ricorrenza dei venticinque anni della morte di Xavier Léon, una seconda volta nel 1993 per il centenario della rivista. Bergson lo aveva fatto nel 1924 in occasione del trentennale di *RMM*¹⁴.

11 NIZAN 1932, 64.

12 Lettera dell'11 novembre del 1892: LENOIR 1975, 170. Cfr. THIRARD 1976, 406 e MERLLIÉ 1993, 59-108 che contiene anche un'ampia bibliografia (88-90) e un *Annexe* contenente la *Correspondance Lucien Lévy-Bruhl-Xavier Léon* (91-108).

13 Lettera del 23 ottobre 1892 di Alain (Émile-Auguste Chartier: 1868-1951) ad Élie Halévy, cit. da SOULIÉ 2009, 11.

14 Cfr. *RMM* 65(3) (1960); *RMM* 98(4) (1993); BERGSON 1924.

Quando nasce, ossia nell'ultimo decennio del secolo XIX, *RMM* deve trovare uno spazio tra le riviste che a Parigi costituiscono «les principaux foyers de la vie intellectuelle» attorno ai quali si 'riuniscono, si sostengono e si organizzano' scrittori, poeti, letterati, storici, filosofi sociologi. Il primo obiettivo di *RMM* è cercare un suo spazio in quello che è stato giustamente definito il '*système des revues*'¹⁵.

La maniera più efficace per raggiungere l'obiettivo è per *RMM* definire la propria peculiarità, ciò in cui si distingue dalle altre riviste 'du même ordre'. Tale peculiarità emergerà appieno nell'anno successivo alla sua nascita, nel 1894, quando *RMM* promuoverà e sosterrà l'edizione delle *Œuvres complètes* di Descartes. Si può già anticipare che Émile Boutroux (1845-1921), chiamato ad illustrare i motivi che consigliavano di realizzare l'iniziativa, avrebbe sottolineato che l'edizione avrebbe reso ancora più evidente la scelta di *RMM* di fare da argine al «positivisme borné au fait et le mysticisme religieux ou métaphysique»¹⁶. I congressi internazionali di filosofia che seguiranno il primo tenuto a Parigi nel 1900, la costituzione della *Société française de philosophie* nel 1901 saranno le successive tappe ('corollari') attraverso le quali *RMM* avrebbe consolidato la sua immagine.

Nell'*Introduction* al primo numero del 1893, Darlu che ne è l'"anonimo" estensore si sofferma su due punti: le ragioni per le quali dare vita a *RMM* fosse stato un atto necessario; lo spazio dentro il quale *RMM*, ultima arrivata, si sarebbe collocata accanto, o al posto, di riviste 'du même ordre' già attive. *RMM* 'cartesiana' in metafisica e 'fichtiana' in morale: questa la scelta filosofica forte che nutriva il suo antipositivismo e antispiritualismo.

Felix Ravaisson (1813-1900), al quale era affidato il compito di appro-

15 PROCHASSON 2009, 1.

16 BOUTROUX 1894, 252.

fondire il significato dei due termini – ‘*métaphysique et morale*’ – che figuravano nel titolo della rivista, lo fa mettendo in risalto *e contrariis* i tratti non accettabili del positivismo e del criticismo. Auguste Comte (1798-1857), scrive Ravaisson, «avait cherché à démontrer le néant de la métaphysique» come prima di lui aveva fatto Kant che aveva ‘ridotto’ la filosofia ad «analyse des facultés de connaître». A Kant, Ravaisson oppone i successori – gli idealisti – che avevano ripreso «dans son pays [...] pour les pousser plus loin encore les spéculations qu’il avait condamnées»; del primo sottolinea gli ‘erramenti’ nei quali «s’engagea lui-même, à la fin de sa carrière [...] analogues à ceux dont il avait détourné pour toujours. Et aujourd’hui l’on voit des intelligences de plus en plus nombreuses aspirer à franchir les bornes où le Criticisme et le Positivisme avaient prétendu nous renfermer»¹⁷.

No, dunque, al positivismo ‘fermo ai fatti’, no al ‘misticismo’ superstizioso; sì alla ‘lumière’ della ragione in una stagione in cui molti erano i segni della sua debolezza e tante le inquietudini intellettuali e morali, in cui, «désespérant de la pensée», alcuni si rifugiavano nella tradizione e sognavano un cristianesimo «très simple, très doux et très triste» o rivelazioni inaudite, altri si dedicano a ricerche specialistiche, e la società sembra in balia di «forces aveugles et terribles»¹⁸.

Era l’idea forte che aveva spinto i giovani liceali del Condorcet a fondare *RMM*. Halévy ne aveva scritto a Xavier Léon in una lettera del 30 agosto 1891: *RMM* avrebbe dovuto arginare il «misérable positivisme» e l’«agaçante religiosité où nous risquons de nous embourber». Era tempo di «être rationalistes avec rage»¹⁹.

Comte non ha «fermé l’ère des systèmes». Ma la filosofia ha subito un

¹⁷ RAVAISSON 1893, 6-7.

¹⁸ *Introduction* a *RMM* 1(1) (1893), 4.

¹⁹ HALÉVY-LÉON 1893, 13 (Lettera di Halévy a Léon, 30 agosto 1891).

altro colpo, non meno duro da Victor Cousin (1792-1867) che le ha sottratto il suo 'impero' quando, negli anni Quaranta dell'Ottocento, aveva imposto in Francia l'eclettismo come «philosophie d'État». Il secondo obiettivo della filosofia è riprendere il suo 'impero'²⁰: i 'jeunes gens' a fronte dell'«incessante production de la pensée allemande, [del] saveur de l'esprit anglais et [dell']originalité des philosophes d'Amérique» avrebbero mostrato «que la pensée philosophique en France fût mise en demeure de se développer publiquement»²¹. *RMM* si impegnava a dimostrare che la filosofia in Francia «ne le cède en vigueur à aucune autre»²².

E, tuttavia, l'antipositivismo e l'antispiritualismo non erano sufficienti a differenziare *RMM* dalle altre due riviste dello stesso 'ordre' – *Critique philosophique* (1872-1889) di Charles Renouvier (1815-1903) e François Pillon (1830-1914) e *Revue philosophique* (1876-...) di Ribot che «depuis vingt ans ont servi d'organes à la pensée philosophique en France» – con le quali Darlu istituisce il confronto.

Darlu doveva ammettere che qualcosa era stato fatto sia da *Critique philosophique*, sia da *Revue philosophique*²³. La prima, chiusa da poco, aveva avuto il merito di avere rianimato e fortificato «l'esprit public» all'indomani dell'*année terrible*. Lo scopo dichiarato di propagare la dottrina kantiana aveva finito per farla precipitare nel dogmatismo²⁴. In effetti, Pillon nel 1872, anche a

20 Sulla 'parabola dell'eclettismo', cfr. RAGGHIANI 1993, 129-161. Victor Cousin in qualità di ministro dell'*Instruction publique* nel secondo governo Thiers (1 marzo-28 ottobre 1840) impose lo spiritualismo eclettico come "*Doctrine officielle de l'Université*". Cfr. il classico JANET 1885.

21 *Introduction* a *RMM* 1(1) (1893), 4-5. A Darlu ha reso omaggio Marcel Proust che era stato suo allievo nel romanzo giovanile incompiuto *Jean Santeuil*. Su Alphonse Darlu, cfr. SOULIÉ 2009, 36-54.

22 *Introduction* a *RMM* 1(1) (1893), 5.

23 *Introduction* a *RMM* 1(1) (1893), 1.

24 Nel 1890 l'*Année philosophique*, diretta da Pillon, sosterrà «les mêmes doctrines» e proseguirà «le même enseignement» della *Critique philosophique*: cfr. COUTURAT 1893, 63. Il primo numero esce nel 1891 e Pillon vi figura in copertina come «ancien rédacteur de la

nome di Renouvier, aveva dichiarato *apertis verbis* che lo scopo della rivista era «de tirer les conséquences et de poursuivre les applications en tous les ordres» della ‘philosophie critique’ la sola che

merite d’être appelée la *philosophie de la révolution* par opposition aux doctrine déterministes, empiriques, évolutionnistes qui ne reconnaissent ni ne respectent la liberté humaine²⁵.

I ‘jeunes’ di RMM avrebbero opposto a questo ‘criticismo dogmatico’ un ‘criticismo metafisico’. Sarebbero stati, dunque, «vraiment criticistes, et vraiment dogmatiques, au sens large du mot, non pas de ce dogmatisme étroit dont Renouvier est mort, mais d’un dogmatisme métaphysique». La ‘metafisica’ non era, per loro, quella kantiana, «une science séparée, discutant isolément un nombre déterminé de problèmes spéciaux», ma una «méthode opposée à la méthode *positiviste* d’observation»²⁶.

La «Revue philosophique», ossia il principale organo delle scienze filosofiche in Francia, al contrario aveva «pour caractère d’être ouverte» ed era esente da un «esprit de secte (Littré, Renouvier)» così differenziandosi dalla «Critique philosophique»²⁷.

RMM aveva però una diversa concezione della filosofia e della sua relazione con le scienze²⁸. RMM avrebbe, infatti, lasciato «de côté les sciences

Critique philosophique». La rivista non ha un editoriale che ne illustri le finalità, ma contiene tre articoli, il primo di Renouvier e gli altri due dello stesso Pilon e Dauriac. In chiusura la *Bibliographie philosophique française de l’année 1890* di Pilon. *L’Année terrible* è il titolo della raccolta di poemi nella quale Victor Hugo (presso Michel Lévy frères, 1872) racconta gli avvenimenti della guerra Franco-prussiana del 1870-1871 e della costituzione della Comune di Parigi nel 1871.

25 PILLON 1872, 9.

26 HALÉVY-LÉON 1993, 13 (Lettera di Halévy a Léon, 30 agosto 1891).

27 *Introduction* a RMM 1(1) (1893), 2. La lettera in LENOIR 1957, 14.

28 Cfr. MERLLIÉ 1993, 59-108. I distinguo non saranno degli steccati e molti filosofi pubblicheranno i loro articoli, talvolta sugli stessi argomenti, sia nella *Revue philosophique*, sia

spéciales plus ou moins voisines de la philosophie», a cominciare dalla psicologia di Ribot che «selon nous» – scrive Frédéric Rauh (1861-1909) a nome del gruppo di *RMM* – «est en train de se modifier, ou même de disparaître, qui date déjà en un mot»²⁹.

RMM avrebbe riportato la filosofia alla sua natura, che era quella di elaborare teorie generali della 'conoscenza' e dell' 'azione'. Per questo *RMM* aveva scelto di ridenominare la filosofia «sous le nom décrié» di metafisica, per essere chiara, non per fare l'occhietto a vecchie idee, o per ammicciare allo spiritualismo o anche per condannare le scienze. Louis Couturat (1868-1914), anch'egli allievo presso il liceo Condorcet di Darlu, lo scriverà in maniera netta in una lettera del 22 aprile 1899 a Xavier Léon: scopo di *RMM* era stato

restaurer l'idée de la philosophie comme unité du savoir humain, non pas encyclopédique, mais logique et critique. Le moyen: la distinguer nettement de toutes les sciences, et en même temps définir son véritable rapport avec toutes; les rapprocher des sciences rationnelles, plus logique, et primordiales. La séparer de la psychologie, de l'anthropologie évolutionniste et de la sociologie: bien que, d'autre part, toutes les sciences empiriques relèvent de la philosophie par leur méthode sans pouvoir le moins du monde y contribuer par leurs résultats³⁰.

Darlu non mancava di fare appello a Descartes: «en souvenir de Platon et de Descartes» – scriveva – la filosofia mostrava «une prédilection de sœur aînée [...] pour les sciences mathématiques, ce grand art [...] né lui aussi de l'esprit humain»³¹. In effetti, le ricerche logiche e matematiche avranno in *RMM* un

in *RMM*: cfr. MERLLIÉ 1993, 62-63, note 9-10.

²⁹ RAUH 1893, 495.

³⁰ Lettera di Louis Couturat a Xavier Léon del 30 aprile 1899, Mss. LÉON, Ms. 359, f. 42: cit. da PROCHASSON 1993, 130, nota 92. Un *dépliant* pubblicitario del 1895 va nella stessa direzione: «Restaurer en France l'étude de la philosophie conçue dans son unité, comme la discipline supérieure de la connaissance et de l'action. L'idée même d'une telle discipline avait été oblitérée par suite des progrès de l'esprit positiviste qui démembre la philosophie en sciences spéciales, presque les plus spéciales de toutes, et pourtant les plus étrangères à la pensée spéculative»: Mss. LÉON, Ms. 388, cit. PROCHASSON 1993, 118.

³¹ *Introduction* a *RMM* 1(1) (1893), 3.

grande spazio e Alain (Émile Auguste Chartier: 1868-1951) che collabora con la rivista sin dal primo numero con un altro pseudonimo – Criton – non esita a ribattezzarla *Revue de mathématique et de morale*³².

L'*Introduction* si chiudeva con un impegno: RMM non avrebbe seguito il 'movimento delle idee', ma avrebbe cercato di orientarlo («de lui imprimer une direction») e anzi di definirlo («définir»)³³.

In questo impegno, rispettato, va riconosciuta la peculiarità di RMM. La rivista in effetti imprimerà una direzione al 'movimento delle idee' quando nel 1894 promuoverà l'edizione delle *Œuvres complètes* di Descartes, nel 1900 organizzerà il *Congrès international de philosophie* in occasione dell'*Exposition universelle* e nel 1901 darà vita alla *Société française de philosophie*³⁴.

La promozione e il sostegno all'edizione delle opere complete di Descartes, dà a RMM una fisionomia unica e diversa nel panorama delle riviste filosofiche.

Émile Boutroux, su mandato di Xavier Léon, nel 1894 illustra ai lettori di RMM quali sono i motivi per i quali l'edizione non è solo necessaria, è doverosa³⁵. Lo è in quanto (a) l'unica edizione esistente, quella realizzata da

32 Cit. da BOUGLÉ 1936, 213. Di Alain, con lo pseudonimo di Criton è il *Dialogue philosophique entre Eudoxe et Ariste*, RMM 1(6) (1893), 522-533. Ne pubblicherà altri cinque: RMM 2(2) (1894), 173-190; 3(1) (1895), 60-72; 4(5) (1896), 615-628; 11(1) (1903), 323-327; la cit. da PROCHASSON 1993, 119.

33 *Introduction* a RMM 1(1) (1893), 2.

34 BRÉHIER 1945, 3, cita le parole di Xavier Léon che della *Société française de philosophie* aveva detto: «Toutes les fois y sont admises, sauf la mauvaise foi»; cfr. SOULIÉ 2009(2), 88-96.

35 L'articolo esce in RMM 2(3) del maggio 1894: BOUTROUX 1894. Il *Ministère de l'Instruction publique* nel novembre del 1894 costituisce un Comitato del quale entrano a far parte Xavier Chermes, Charles Adam, Émile Boutroux, Victor Darboux, Xavier Léon, Louis Liard, Paul Tannery. Il primo volume esce a Parigi nel 1897; l'*Introduction*, firmata da Charles Adam, porta la data Dijon, 31 décembre 1896. Sulla collaborazione di Boutroux a RMM, sui distinguo di Xavier Léon e sulle riserve di Rauh, cfr. SOULIÉ 2009, 67-68. Boutroux assicurò a RMM la collaborazione del cognato, il matematico Henri Poincaré (1854-1912).

Cousin nel 1824-1826, era esaurita, introvabile, incompleta in quanto non comprendeva gli inediti recentemente ritrovati da Louis-Alexandre Foucher de Careil (1859-1860), Eugène Guillaume Théodore de Budé (1836-1910) e più di recente da Paul Tannery (1843-1904). Aggiungo che l'edizione Cousin era interamente in versione francese; (b) le ottime edizioni parziali esistenti – Garnier (1835), Jules Simon (1857), Aimé Martin (1838) – erano non solo lacunose ma anche insufficienti a «pénétrer ce rapport de la méthode et des résultats scientifiques, qui est l'une des parties essentielles du Cartésianisme»; (c) altri 'popoli' (non il 'popolo' francese) vantavano magnifiche edizioni dei loro grandi pensatori³⁶.

A rendere necessaria una tale edizione c'era, inoltre, (a) la grande diffusione della filosofia cartesiana che «domine tout le développement de la philosophie moderne» (Francisque Bouillier: 1813-1899; Kuno Fischer: 1824-1907) ed è la *source* dell'occasionalismo di Malebranche, del monismo di Spinoza, della monadologia di Leibniz, del sensualismo di Locke, del materialismo di La Mettrie, dell'idealismo di Berkeley, del criticismo di Kant³⁷; (b) dovuta alla svolta che la filosofia cartesiana aveva segnato rispetto alle filosofie antiche, per le quali l'esistenza del mondo esterno era un dato, problematizzando il passaggio dalla certezza dell'esistenza dell'io (*cogito ergo sum*) a quella del mondo esterno (le '*autres existences*'). Dopo Descartes, la questione ricompare nelle filosofie di Malebranche, Spinoza, Leibniz e poi di Locke, Hume, Reid, Kant. Tutto ha origine dalla filosofia cartesiana: idealismo, meccanicismo, la

36 BOUTROUX 1894, 247. Le edizioni realizzate dagli altri paesi sono elencate (248): nel 1857-1872 l'ed. Ellis, Spedding e Heath di Bacon; nel 1882-1883 l'ed. J. Van Vloten e Land di Spinoza; nel 1853-1854 l'ed. Saint John di Locke; nel 1871 l'ed. Campbell Fraser di Berkeley; nel 1875-1885 l'ed. Gerhardt di Leibniz, nel 1867-1869 l'ed. Hartenstein di Kant. Una nota della direzione (247) lancia una sottoscrizione tra gli abbonati per sostenere le spese.

37 BOUTROUX 1894, 248.

stessa rivoluzione francese³⁸.

Nel secolo XIX la 'renaissance' degli studi cartesiani in Francia (Millet, Liard, Adam, Foucher de Careil, Milhaud), in Svizzera, in Inghilterra, in Germania (Kuno Fischer, Natorp, ecc.) era la prova che le grandi questioni intorno alle quali si interrogano i filosofi moderni hanno il loro germe nel *cogito*.

Tutto ciò considerato, secondo Boutroux non era un'illusione patriottica affermare che «Descartes est l'une des expressions les plus belles du génie de notre race» e che «la diffusion de ses pensées, c'est notre vie et notre influence». Descartes era una gloria nazionale al quale i Francesi avevano il dovere di erigere un monumento e quello più adeguato era l'edizione dei suoi scritti³⁹.

Per Descartes *RMM* ha un vero e proprio culto: per fare un solo esempio, il numero di gennaio 1897, per commemorare il tricentenario della nascita, si apre con un componimento in versi - *Descartes* - del poeta Sully Prudhomme (1839-1907) ripreso dalla *Revue des deux mondes*⁴⁰.

RMM, nel maggio del 1896 (4(3) (1896), 9: *Troisième centenaire de la naissance de Descartes*) dà notizia dell'incontro in Sorbonne promosso dal 'comitato patrocinatorio' dell'edizione completa delle opere di Descartes, annunciando l'imminente uscita del primo volume prima della fine dell'anno 1896⁴¹. Vi prendono parte Louis Liard, Paul Tannery che dà lettura di un saggio che sarebbe stato pubblicato nel successivo numero di *RMM*, e Charles Adam che aveva informato circa i manoscritti scoperti di recente in Olanda e in Germa-

38 BOUTROUX 1894, 250, 251.

39 Cfr. BOUTROUX 1894, 252.

40 *Revue des deux mondes* 139 (1897), 160-163, *RMM* 5(1) (1897), 1-4. Sully-Prudhomme sarà Nobel per la letteratura nel 1901

41 In effetti, la *Préface* al volume 1 che esce nel 1897 è firmata da Charles Adam e porta la data Dijon, 31 décembre 1896; l'edizione in 12 volumi più un volume 13 di *Supplément*, sarà completata nel 1913. I curatori saranno Charles Adam (1857-1940) e Paul Tannery (1843-1904).

nia⁴².

A luglio dello stesso anno (4(4) (1896)) *RMM* dedica l'intero numero a Descartes. La brevissima *Introduction* firmata dalla redazione dà importanti informazioni circa il programma (l'ambizione) di *RMM*. Nel nome di Descartes la rivista si candida a diventare luogo di confronto aperto a studiosi di diversa nazionalità, lingua e formazione in vista della costituzione di una comunità filosofica internazionale. Studiare secondo un «ordre méthodique» l'œuvre entière di Descartes consente a *RMM* di mettere a segno due risultati: da una parte evidenzia che la 'culture rationnelle' è il nucleo attorno al quale il pensiero moderno trova la sua unità: «Son nom [di Descartes] comme celui de Kant nous enseigne» – si legge nell'*Introduction* – «que le progrès de la culture rationnelle est le résultat essentiel de l'histoire des temps modernes»⁴³; dall'altra dà forza alla fede ('augmente la foi') dei giovani che avevano dato vita a *RMM*: «Les témoignages de respect rendus à sa [di Descartes] mémoire augmentent notre [della redazione di *RMM*] foi dans la portée de l'œuvre que nous poursuivrons par notre part»⁴⁴.

Nel 1896 *RMM* introduce un'assoluta novità negli studi cartesiani. Essa si origina dal modo nuovo di intendere la filosofia e di scriverne la storia. Gli articoli raccolti sono altrettanti punti di vista su alcune fondamentali teorie analizzate all'interno dell'*hortus conclusus* degli scritti cartesiani per trovare il filo che le lega insieme e le organizza in sistema. Al lettore viene offerto un ventaglio di differenti ipotesi interpretative che in taluni casi modificano interpretazioni precedenti in altri aprono filoni interpretativi nuovi.

42 *RMM* 4(3) (1896), 9. La scheda, come tutte quelle contenute nella rubrica *Supplément*, non è firmata.

43 TOCCO 1896, 572 lo scriverà *apertis verbis*: Descartes è «le vrai interprète des besoins de la raison. Et Kant [...] ne fera en grande partie qu'éclaircir et compléter la pensée cartésienne».

44 *Introduction* a *RMM* 4(4) (1896), 25.

Nel 1896 (4(4) (1896)), in dettaglio, Boyce Gibson (1869-1935) (*La «Géométrie» de Descartes au point de vue de sa méthode*⁴⁵) sostiene che Descartes ha esposto il suo metodo nella *Géométrie* in continuità con le *Regulae*; J. Berthet (*La méthode de Descartes avant le Discours*⁴⁶) ritiene che nelle *Regulae* la metafisica sia assente; Paul Natorp (*La métaphysique: le développement de la pensée de Descartes depuis les Regulae jusqu'aux Méditations*) afferma che «dans l'idée fondamentale de la méthode de Descartes» *achevée* in *Regulae* (composte tra il 1619 e il 1628) e applicato in *Discours II* «est contenu tout entier ce qu'on peut appeler avec justesse son idéalisme»⁴⁷. Il criticismo kantiano ne è l'ideale continuazione: «La connaissance *a priori* [Kant], c'est le sens précis » dell'*intuitus mentis* o *lumen naturale* di *regula III*⁴⁸, mentre il punto di rottura tra i due sistemi è costituito dall'introduzione nella filosofia cartesiana della dottrina della 'veracità divina':

Le moi lui-même et l'entendement sont rejetés du centre de la philosophie dans une position secondaire. Les idées de l'intelligence deviennent les empreintes de l'esprit divin: c'est lui, et non plus l'entendement lui-même, qui porte la responsabilité de la vérité de ces idées⁴⁹.

L'indagine 'storica' ha evidenziato, ciò che nel 1882 (*Descartes' Erkenntnistheorie: eine Studie zur Vorgeschichte des Kritizismus*) Natorp non aveva colto, ossia che dalle *Regulae* alle *Meditationes* ci sarebbe stato un arretramento dovuto all'«intrusion des questions théologiques» e alla loro «action perturbatrice»⁵⁰.

Alla questione del metodo, ma nei 'successori' di Descartes, *RMM* 1937, dedicherà il n. 1 del t. 44, in occasione del tricentenario della pubblicazione

45 BOYCE GIBSON 1896, 386-398.

46 BERTHET 1896, 399-415.

47 NATORP 1896, 416, 418.

48 NATORP 1896, 416, 421.

49 NATORP 1896, 431.

50 NATORP 1896, 416, 432.

del *Discours de la méthode*. La ‘prova ontologica’ oggetto dell’articolo di Arthur Hannequin (1856-1905) (*‘La preuve ontologique cartésienne contre la critique de Leibnitz’*⁵¹) sarà analizzata da Yvon Belaval (1908-1988) in uno studio del 1955 dedicato al *Descartes selon l’ordre des raisons* che Gueroult aveva dato alle stampe nel 1953 (Paris, Aubier)⁵². Belaval darà notizia della polemica con Henri Gouhier⁵³ ma si soffermerà sulle obiezioni di Jacques Brunschwig (1929-2010) in *Revue philosophique*⁵⁴. Gueroult aveva sostenuto nel cap. VIII del suo studio la priorità/superiorità/autosufficienza della prova *a posteriori* dagli effetti e della via analitica e l’accessorietà (*Meditatio III*) e dipendenza della prova ontologica *a priori* e della via sintetica (*Meditatio V*); Brunschwig torna alle definizioni di ‘analitico’ e ‘sintetico’ a partire dalla *Responsio ad secundas objectiones* (AT VII 166-169/BOp I 900-905) dimostrando che l’*ordre des raisons* è comune ad analisi e a sintesi.

In fisica e in metafisica, dove le nozioni prime, cause o principi, sono meno noti degli effetti si utilizzerà il metodo analitico: si proveranno dunque le cause a partire dagli effetti (*a posteriori*) e si spiegheranno gli effetti a partire dalle cause (*a priori*); in geometria si utilizzerà il metodo sintetico: si proveranno dunque *a priori* gli effetti a partire dalle cause e si spiegheranno *a posteriori* le cause a partire dagli effetti. La ‘sincerità’ di Descartes, introdotta da Maurice Blondel (1861-1949) nel suo articolo dedicato al ‘*christianisme de Descartes*’⁵⁵, tornerà in una serie di articoli di RMM dedicati agli anni della giovinezza del filosofo: nel 1916, in quello di Gaston Milhaud (*Une crise mystique chez Descartes en 1619*)⁵⁶; nel 1917, in quello di Alfred Espinas (*L’idée initiale de*

51 HANNEQUIN 1896, 433-458.

52 BELAVAL 1955, 417-455.

53 GOUHIER 1954, 295-303.

54 BRUNSCHWIG 1960, 251-265.

55 BLONDEL 1896, 551-567.

56 MILHAUD 1916.

la philosophie de Descartes)⁵⁷; nel 1918, in quello di Gaston Milhaud (*Note sur Descartes, ce que lui rappelait la date du 11 novembre 1620*)⁵⁸; nel 1919, in quello di Xavier Léon e Gaston Milhaud (*La question de la sincérité de Descartes*)⁵⁹.

Le questioni poste dall'edizione – esposte *in extenso* in *Préface* e *Introduction* all'edizione⁶⁰ – sono affrontate da Charles Adam (1857-1940) (*La correspondance de Descartes: autographes et copies manuscrites*⁶¹), che in questo importante articolo dà l'elenco completo degli autografi e delle biblioteche pubbliche e delle collezioni private in cui si trovano; illustra poi i criteri ai quali l'«édition nouvelle des *Lettres de Descartes*» si atterrà per ordinare cronologicamente le lettere. Tra gli altri, incrociare i dati e tener conto che era di lunedì – lo afferma lo stesso Descartes – che il corriere partiva da Leida e da Amsterdam:

En marquant [...] sur un calendrier tous les lundis de chaque année, entre 1629 et 1650, on trouve que bien des dates connues maintenant par les autographes, sont en effet des lundis (ou des dimanches), et lorsqu'on est à peu près sûr qu'une lettre sans date a été écrite entre deux autres bien datées, il y a des chances pour qu'elle soit du lundi intermédiaire, s'il n'y a en a qu'un, ou d'un lundi, s'il y en a deux ou trois⁶².

L'articolo si chiude con un appello rivolto ai «lecteurs de cet article» di «vérifier les deux listes d'autographes et de copies manuscrites» e di «signaler le plus tôt possible aux éditeurs, M. Paul Tannery ou M. Charles Adam» eventuali omissioni⁶³.

57 ESPINAS 1917.

58 MILHAUD 1918.

59 LÉON, MILHAUD 1919.

60 AT I, V-XIII e, soprattutto AT I, LXVI-LXXVIII.

61 ADAM 1896, 573-583.

62 ADAM 1896, 582. Cfr. ADAM 1933, 373-401.

63 ADAM 1896, 582-583. Per la parte avuta da Paul Tannery (1843-1904), Cfr. BELGIOIOSO 2009, XIX-XXIV.

Il *Congrès international de philosophie* tenuto a Parigi dal primo al 15 agosto 1900 è la seconda iniziativa che RMM lancia e realizza una nuova forma di aggregazione della comunità filosofica internazionale. Il congresso, che si tiene all'interno delle manifestazioni dell'*Exposition universelle*, è un successo che RMM può rivendicare. Altri congressi seguiranno e RMM «garde la main sur la pérennisation de l'aventure congressiste» non rinunciando ad avere un ruolo di controllo sulla loro organizzazione⁶⁴.

Il primo *Congrès* viene aperto ancora una volta da Émile Boutroux. Nella sua 'allocution' (*Allocution d'ouverture. Mercredi 1^{er} août*⁶⁵) lo studioso sottolinea la finalità del congresso: dare modo a filosofi e scienziati di incontrarsi e di ricomporre l'unità di filosofia e scienza che le "hardies constructions dialectiques" di Schelling e di Hegel avevano separato. A causa di quella separazione, la filosofia si era data «pour tâche d'interroger et d'approfondir la conscience», mentre la scienza si era impegnata a «éliminer de ses principes et de ses méthodes toute espèce d'élément philosophique». Nel suo intervento (*L'idéalisme contemporain*⁶⁶) Léon Brunschvicg, come ad integrare le affermazioni di Boutroux, sostiene che

l'étude des problèmes scientifiques et des problèmes moraux est pour la philosophie l'occasion de déterminer des synthèses nouvelles dans la façon de penser ou dans la façon d'agir, de s'orienter vers une conception plus haute et plus riche de l'esprit⁶⁷.

Dopo pochi mesi, nel 1901, la costituzione della *Société française de philosophie* è un ulteriore passo verso il «rapprochement des sciences et de la philoso-

64 SOULIÉ 2014, 470 ss.; cfr. anche 467-481.

65 BOUTROUX 1900, 504.

66 BRUNSCHVICG 1900, 572.

67 RMM 8(5) (1900) contiene i *résumés* degli interventi nelle tre sezioni, rispettivamente, *Philosophie générale et métaphysique* (sezioni I e II), *Logique et Histoire des sciences* (sezione III).

phie». In Francia un tale avvicinamento era stato interrotto «par l'école de Victor Cousin», scriverà Xavier Léon nel *Bulletin de la société française de philosophie*⁶⁸. Promotore dell'iniziativa è RMM: «La Société c'est d'abord la Revue» scrive Xavier Léon ad Halévy⁶⁹.

Nel 1937, tricentenario del *Discours de la Méthode*, un numero intero di RMM è dedicato a Descartes⁷⁰. Brunschvicg firma l'articolo di apertura *La pensée intuitive chez Descartes et chez les cartésiens* ma, prima di entrare in *medias res*, ricorda che Xavier Léon, in occasione del tricentenario della nascita di Descartes, nel 1896, aveva riservato un numero di RMM – lo abbiamo già visto – a «des études qui “permettaient d’embrasser d’un seul regard l’œuvre entière de Descartes, dans un ordre méthodique”» e «par son initiative et son activité» aveva promosso «l’entreprise d’une édition nouvelle». Quell'edizione, come Xavier Léon si augurava, era diventata la «base plus aisée et plus sûre à l’effort pour serrer de près la pensée de Descartes et en préciser la place dans l’histoire»⁷¹.

Ora, dopo quarant'anni, nel suo articolo Brunschvicg pubblicava «quelques-uns des résultats qui [...] semblent avoir été atteints, touchant le rapport entre la doctrine de Descartes et les systèmes qui en relèvent immédiatement, Malebranchisme et Spinozisme»⁷². Nell'analisi del 'pensiero intuitivo' –essenza della «connaissance rationnelle» – aveva percorso i testi e aveva seguito «la courbe de l’histoire». Aveva in tal modo individuato nel sistema cartesiano una prima fase '*créatrice*' e nei due sistemi da esso dipendenti,

68 LÉON 1908, 9-10. Nella prima fase di gestazione, la società avrebbe dovuto realizzare un '*vocabulaire philosophique*' che André Lalande (1867-1963) aveva caldeggiato (LALANDE 1898, 566) come mezzo che la filosofia aveva per «maintenir l'unité et l'organisation du savoir humain». Cfr. Soulié 2009, 137-144.

69 Lettera di Xavier Léon ad Halévy, novembre 1900, Mss. LÉON, Ms. 368: cit. da SOULIÉ 2009(2), 147.

70 È RMM 44(1) (1937).

71 BRUNSCHVICG 1937(2), 1.

72 BRUNSCHVICG 1937(2), 1.

quello malebrancheano e quello spinoziano, una seconda fase 'riflessiva'. Nella prima, Descartes ridefinisce l'intuito (*regula* III: AT X, 368-370; BOp II, 694-697) e (*Meditatio III, Responsio IIa*, corrispondenza), stabilisce il suo primato in matematica, in fisica, in metafisica; incapace però di uscire dall'intelletto nel quale l'intuizione lo rinchiude è «tenue en échec» e per uscire dall'imbarazzo ricorre – abusandone! – all'analogia⁷³; nella seconda fase, Malebranche e Spinoza, pur dando vita a sistemi tra loro antagonisti, mostrano una coerenza assente dal sistema cartesiano.

Ciò è possibile anche grazie al ruolo giocato dalla religione che, marginale nella filosofia cartesiana, è al centro delle preoccupazioni sia di Malebranche sia di Spinoza, entrambi con una pregressa 'pratica' della Scrittura. La conclusione è che «la pensée cartésienne s'achève» in «deux doctrines», quella 'dualista' di Malebranche per il quale la conoscenza intuitiva è passiva (Brunschvicg cita una lettera di Descartes nella quale l'intuizione è definita «une illustration de l'esprit, par laquelle il voit en la lumière de Dieu les choses qu'il lui plaît lui découvrir, par une impression directe de la clarté divine sur notre entendement, qui en cela n'est point considéré comme agent, mais seulement comme recevant les rayons de la Divinité»⁷⁴) ed è trasfigurata, 'consacrée' alla luce della nozione cristiana di divinità («Je suis persuadé [...] qu'il faut être bon philosophe pour entrer dans l'intelligence des Vérités

73 Il fallimento del pensiero intuitivo è evidenziato, secondo Brunschvicg, dal fatto che Descartes abbia fatto ricorso all'analogia concedendo in buona sostanza spazio al 'fantasioso e all'arbitrario' in più occasioni: quando aveva fatto della ghiandola pineale il luogo dell'unione di anima immateriale e corpo o quando aveva limitato il *cogito* alla coscienza che il pensiero ha di se stesso, quando aveva messo in atto 'un appareil de preuves' «pour rentrer en possession de l'intuition originelle, qui est celle de l'infini divin», o anche quando aveva rappresentato Dio come un re che stabilisce le leggi nel suo regno nella lettera del 15 aprile 1630 a Mersenne. Cfr. BRUNSCHVICG 1937(2), 5-8; cfr. *A Mersenne*, 15 aprile 1630, AT I, 145/BLet 30, 146.

74 BRUNSCHVICG 1937(2), 12. La citazione è dalla lettera *A Silhon*, marzo o aprile 1648, AT V, 136/BLet 651, 2536. Brunschvicg cita la lettera dal terzo volume dell'edizione di Clerse-lier, ma come indirizzata *Au Marquis de Newcastle*, in DESCARTES 2005, volume 3, 638.

de la foi»⁷⁵); e quella ‘monista’ (esito naturale del cartesianismo secondo Leibniz⁷⁶) di Spinoza per il quale l’intuizione è attiva, ossia «entièrement liée à la puissance créatrice de la pensée»: intuito l’essere ‘infinitamente’ infinito, intuito Dio con i suoi attributi e modi infiniti non ha ragione d’essere nessun dualismo⁷⁷.

Émile Bréhier (*Matière cartésienne et création*) parte dalla discussione Descartes-More nelle lettere del 1648-1649 sulla teoria cartesiana di materia/estensione e la sua compatibilità con la creazione: More giudica che la concezione cartesiana di materia/estensione ha “liberato” il corpo da ogni riferimento ai sensi e ha fatto della materia un puro oggetto dell’intelletto; ha così riconosciuto alla materia un’estensione infinita e ne ha fatto un essere immateriale che ha le stesse proprietà dell’immensità divina increata⁷⁸. In quanto essenza della materia, l’estensione è una realtà per la quale non è richiesto che sia stata creata. Brehier conclude che dell’estensione cartesiana Spinoza farà un attributo di Dio e Malebranche lo stesso Verbo divino al quale partecipano le creature. Oggetto della fisica cartesiana – More, Malebranche e Spinoza sono su questo concordi – non sono dunque le cose esistenti, ma le essenze, le verità eterne.

Conseguentemente, la Creazione viene espunta dalla filosofia per diventare, o ridiventare, un dogma confermato dall’autorità della rivelazione⁷⁹. Albert Rivaud (1876-1956) in un lungo articolo (pp. 27) senza note vede emergere dai testi cartesiani la figura di un filosofo il cui pensiero non si lascia ingabbiare in un ‘sistema’ né può essere schematizzato ed insegnato. Tutt’al contrario, essi documentano che il cartesianismo è «une discipline d’esprit,

75 MALEBRANCHE 1688, VI, 2.

76 BRUNSCHVIG 1937(2), 18.

77 BRUNSCHVIG 1937(2), 14.

78 BRÉHIER 1937, 21-34.

79 BRÉHIER 1937, 34.

une formation intellectuelle» e il metodo una esperienza personale da raccontare a pochi amici scelti in grado di capire le sue scoperte; l'aggiunta di *Géométrie* o di *Dioptrique* e *Météores* serve a farlo capire con il maggior profitto. Descartes 'avrebbe riso del metodo scientifico' insegnato da pedagogisti incapaci di fare la minima scoperta⁸⁰. Stanley Victor Keeling (1894-1979) vede nelle *Regulae*, e precisamente nella dottrina delle *naturae simplices*, i presupposti della teoria della conoscenza sviluppata in *Meditationes* e *Responsiones*. La tesi di Keeling è che la metafisica cartesiana pur idealista è «pénétrée de la théorie des natures simples»:

La connaissance représentative ne fait que systématiser grâce à des distinctions intellectuelles et des constructions nouvelles de matériaux dérivés du contenu de ces intuitions, où ils y trouvent leur fondement⁸¹.

Descartes in tal modo «s'achemine» verso la *scientia intuitiva* di Spinoza in quanto ha realizzato una sintesi di realismo e concettualismo «a marqué le progrès de la physique pendant le cours des trois siècles qui ont suivi la publication du *Discours de la méthode*»⁸². Jean Laporte (1886-1948) mostra che l'interpretazione avanzata da Gilson in *La liberté chez Descartes et la théologie* (Paris, Vrin, 1912), basata su un uso non corretto dei testi cartesiani, è «radicalement fausse»⁸³. Laporte confuta una per una le tesi di Gilson a cominciare da quella secondo la quale in più di una occasione Descartes avrebbe assunto per opportunismo posizioni diverse. Lo avrebbe fatto nei *Principia* (ma Laporte non trova nessun riscontro nello scritto cartesiano)⁸⁴; e lo avrebbe fatto

80 RIVAUD 1937, 37.

81 KEELING 1937, 98.

82 KEELING 1937, 99.

83 LAPORTE 1937, 101-164. Laporte attacca anche Henri Gouhier (1898-1994), Boyce Gibson, Keeler, Francesco Olgiati (1886-1962) in quanto condividono la tesi di Gilson.

84 GILSON 1913, 334-335.

quando, pressato ad esprimere la sua opinione sulla questione del rapporto tra libertà umana/libero arbitrio e provvidenza divina, problema teologico del quale Descartes «ne pensait rigoureusement rien», si era pronunciato come le circostanze gli consigliavano⁸⁵. Laporte difende la coerenza di Descartes in quanto, a differenza di Gilson che per questo cade in errore, spiega «les uns par les autres les éléments de la doctrine» ricavando «de chacun d'eux tout le sens dont il est gros, en mettant au jour les liens qui l'attachent au reste du système cartésien»⁸⁶. Una sapiente utilizzazione dei testi è quella proposta da Henri Gouhier nel suo articolo dedicato alla '*vie morale*' di Descartes. Lo studioso dà conto, in bibliografia, dell'articolo di Boutroux in *RMM* del 1896⁸⁷ per poi passare all'analisi dei testi cartesiani che suddivide in quattro gruppi: i frammenti degli anni 1619-1623 (*Cogitationes privatae*); terza parte del *Discours de la méthode*; sesta parte del *Discours de la méthode* e *Préface* all'edizione del 1647 dei *Principia*; *Passions de l'Âme* e lettere ad Elisabetta, a Cristina e a Chanut degli anni 1643-1649.

Da un testo all'altro, il sistema cartesiano mostra una definizione di morale come saggezza, ossia una «culture de la raison conduisant à la vie heureuse de l'âme» alla quale fanno da contrasto due irrazionali: l'unione di anima e corpo e l'unione storica dell'individuo alla società. Dei due, il primo può essere superato dalla ragione, il secondo richiede un adattamento ad una realtà che la ragione si rassegna «à laisser hors de la vérité»⁸⁸. I matematici Gino Loria (1862-1954) e Federigo Enriques (1871-1946) studiano, rispettiva-

85 GILSON 1913, 385 e 394; BOYCE GIBSON 1932, 333-334. LAPORTE 1937, 148 osserva che, al contrario, Descartes distingue tra una teologia che dipende dalla Rivelazione (la teologia propriamente detta) che include Grazia e Predestinazione dalla quale si tiene lontano; e una teologia naturale, ossia la metafisica che tratta di Dio e della Provvidenza, che è la materia che egli ha più studiato.

86 LAPORTE 1937, 144.

87 BOUTROUX 1986, 502-511.

88 GOUHIER 1937, 197.

mente, la *Géométrie* e il rapporto tra Descartes e Galilei⁸⁹ ed Henri Dreyfus-Le Foyer (1896-1969) le concezioni mediche di Descartes⁹⁰.

Il legame con il nono *Congrès international de philosophie* che si tiene a Parigi nel 1937, noto come *Congrès Descartes*, è sottolineato nel *Discours prononcé* da Léon Brunschvicg in Sorbonne il 31 luglio 1937 «à la séance inaugurale» che RMM pubblica nel 1938⁹¹. L'unico superstite dei tre giovani un po' più che adolescenti che avevano dato vita a RMM ricostruisce, a 50 anni di distanza, l'avventura vissuta insieme ai compagni e rende omaggio a Xavier Léon da poco scomparso. Tra i tanti suoi meriti, anche la lungimiranza nell'organizzare i congressi internazionali – dopo il primo tenuto a Parigi nel 1900 altri se ne erano tenuti in diverse città europee –, che in effetti avevano favorito il dialogo tra filosofi e scienziati di diverse nazionalità, lingua e formazione. Gueroult gli fa il controcanto e, nel bilancio degli studi dedicati al tricentenario del *Discours de la méthode* e agli articoli presentati al nono *Congrès international de philosophie*, registra con amara nostalgia che

le Descartes classique et tout uni de nos pères s'est volatilisé en une légion de Descartes différents, entre lesquels le Descartes du XVII^e siècle hésiterait peut-être à choisir quelque échantillon⁹².

Nel 1993, l'*Avant-propos* al n. 4, 98^e année per i cento anni di RMM, firmato dalla redazione, ripropone l'articolo di Ravaisson del 1893 dedicato ai due termini, 'métaphysique' e 'morale'.

89 LORIA 1937 e ENRIQUES 1937.

90 DREYFUS-LE FOYER, 1937. RMM 44(1) (1937) si chiude con gli articoli di Edmond Signoret (1872-1900), Cay Baron von Brockdorff (1874-1946) e Georges Beaulavon (1869-1943): rispettivamente SIGNORET 1937, CAY BARON VON BROCKDORF 1937, BEAULAVON 1937.

91 BRUNSCHVICG 1938, 1-7.

92 GUEROULT 1938, 105; Georges Bénézé (1888-1978), discepolo ed editore di Alain, ricorda l'omaggio reso alla memoria di Xavier Léon da Bergson: BÉNÉZÉ 1938, 127. Cfr. WORMS, ZANFI 2014, 460.

La chiosa di Paul Ricœur che ne è il direttore – ‘*métaphysique*’ corrisponde, nell’accezione negativa, semplicemente ad ‘antipositivista’ e nell’accezione positiva a ‘metafisica cartesiana e razionalista’ –, condensa il significato dell’impresa intellettuale di *RMM* e chiude la stagione per così dire ‘eroica’ della rivista⁹³.

GIULIA BELGIOIOSO

UNIVERSITÀ DEL SALENTO*

⁹³ RICŒUR 1993, 455.

* giulia.belgioioso@gmail.com; già presso il Dipartimento di Studi Umanistici-Studium 2000, Via di Valesio, angolo Viale San Nicola, 73100 Lecce LE, Italia.

BIBLIOGRAFIA

AT = RENÉ DESCARTES, *Œuvres*, ed. CHARLES ADAM, PAUL TANNERY, nouvelle présentation par JOSEPH BEAUDE, PIERRE COSTABEL, ALAN GABBAY, BERNARD ROCHOT, Paris, Vrin, 1964-1974.

BLET = RENÉ DESCARTES, *Tutte le lettere*, ed. GIULIA BELGIOIOSO, con la collaborazione di IGOR AGOSTINI, FRANCESCO MARRONE, FRANCO AURELIO MESCHINI, MASSIMILIANO SAVINI, JEAN-ROBERT ARMOGATHE, Milano, Bompiani, 2009. Prima edizione 2005.

BOP I = RENÉ DESCARTES, *Opere 1637-1649*, ed. GIULIA BELGIOIOSO, con la collaborazione di IGOR AGOSTINI, FRANCESCO MARRONE, MASSIMILIANO SAVINI, Milano, Bompiani, 2009.

MSS. LÉON = *Manuscripts Xavier Léon. Correspondance et documents divers*, Bibliothèque Victor Cousin (Bibliothèque Interuniversitaire de la Sorbonne).

ADAM 1896 = CHARLES ADAM, «La correspondance de Descartes: autographes et copies manuscrites», *Revue de métaphysique et de morale* 4(4) (1896), 573-583.

ADAM 1933 = CHARLES ADAM «Correspondance de Descartes. Nouveau classement», *Revue Philosophique de la France et de l'Etranger* CXV (1933), 373-401.

BEAULAVON 1937 = GEORGES BEAULAVON, «La philosophie de J.-J. Rousseau et l'esprit cartésien», *Revue de métaphysique et de morale* 44(1) (1937), 325-352.

BELAVAL 1955 = YVON BELAVAL, «Descartes selon l'ordre des raisons d'après M. Gueroult», *Revue de métaphysique et de morale* 60(4) (1955), 417-445.

BELGIOIOSO 2009 = GIULIA BELGIOIOSO, «Introduzione», in RENÉ DESCARTES, *Tutte le lettere*, ed. GIULIA BELGIOIOSO, con la collaborazione di IGOR AGOSTINI, FRANCESCO MARRONE, FRANCO AURELIO MESCHINI, MASSIMILIANO SAVINI, JEAN-ROBERT ARMOGATHE, IX-LV, Milano, Bompiani, 2009. Prima edizione 2005.

BÉNÉZÉ 1938 = BÉNÉZÉ GEORGES, «Le Congrès Descartes», *Revue de métaphysique et de morale* 45(1) (1938), 127-143.

BERGSON 1924 = HENRI BERGSON, *Trentenaire de la Revue de métaphysique et de morale. Hommage à Xavier Léon*, Paris, PUF, 1924

BERTHET 1896 = J. BERTHET, «La méthode de Descartes avant le *Discours*», *Revue de métaphysique et de morale* 4(4) (1896), 399-415.

BOYCE GIBSON 1896 = WILLIAM RALPH BOYCE GIBSON, «La Géométrie de Descartes au point de vue de sa méthode», *Revue de métaphysique et de morale* 4(4) (1896), 386-398.

BOYCE GIBSON 1932 = WILLIAM RALPH BOYCE GIBSON, *The Philosophy of Descartes*, London, Routledge, 1932.

BLONDEL 1896 = MAURICE BLONDEL, «Le christianisme de Descartes», *Revue de métaphysique et de morale* 4(4) (1896), 551-567.

BOUGLÉ 1936 = CÉLESTIN BOUGLÉ, «Métaphysique et morale en France: l'œuvre de Xavier Léon», *Revue de Paris* 43(3) (1936), 200-215.

BOUTROUX 1894 = ÉMILE BOUTROUX, «De l'opportunité d'une édition nouvelle des Œuvres de Descartes», *Revue de métaphysique et de morale* 2(3) (1894), 247-253.

BOUTROUX 1896 = ÉMILE BOUTROUX, «Du rapport de la Morale à la Science dans la Philosophie cartésienne», *Revue de métaphysique et de morale* 4(4) (1896), 502-511.

BOUTROUX 1900 = ÉMILE BOUTROUX, «Allocution d'ouverture. Mercredi 1^{er} août», *Revue de métaphysique et de morale* 8 (5) (1900), 671-699.

BRÉHIER 1937 = ÉMILE BRÉHIER, «Matière cartésienne et création», *Revue de métaphysique et de morale* 44(1) (1937), 21-34.

BRÉHIER 1945 = ÉMILE BRÉHIER, «Léon Brunschvicg: l'œuvre et l'homme», *Revue de métaphysique et de morale* 50(1-2) (1945), 1-4.

BRUNSCHVICG 1900 = LÉON BRUNSCHVICG, «L'Idéalisme contemporain. Vendredi 3 août», *Revue de métaphysique et de morale* 8(5) (1900), 570-572.

BRUNSCHVICG 1937(1) = LÉON BRUNSCHVICG, «Élie Halévy, 6 septembre 1870-21 août 1937», *Revue de métaphysique et de morale* 44(4) (1937), 679-691.

BRUNSCHVICG 1937(2) = LÉON BRUNSCHVICG, «La pensée intuitive chez Descartes et chez les cartésiens», *Revue de métaphysique et de morale* 44(1) (1937), 1-

BRUNSCHVICG 1938 = LÉON BRUNSCHVICG, «Le neuvième Congrès international de philosophie», *Revue de métaphysique et de morale* 45(1) (1938), 1-7.

BRUNSCHWIG 1960 = JACQUES BRUNSCHWIG, «La preuve ontologique interprétée par M. Gueroult», *Revue philosophique* 150 (1960), 251-265.

CAY BARON VON BROCKDORFF 1937 = CAY LUDWIG GEORG KONRAD BARON VON BROCKDORFF, «Descartes et les lumières françaises», *Revue de métaphysique et de morale* 44(1) (1937), 305-324.

COUTURAT 1893 = LOUIS COUTURAT, «L'Année philosophique», *Revue de métaphysique et de morale* 1(1) (1893), 63-85.

DESCARTES 2005 = RENÉ DESCARTES, *Lettres: esemplare annotato dell'Institut de France, edizione di Claude Clerselier, 1666-1667*, ed. GIULIA BELGIOIOSO, JEAN-ROBERT ARMOGATHE, Lecce, Conte, 2005.

DREYFUS-LE FOYER 1937 = HENRI DREYFUS-LE FOYER, «Les conceptions médicales de Descartes», *Revue de métaphysique et de morale* 44(1) (1937), 237-286.

ENRIQUES 1937 = FEDERIGO ENRIQUES, «Descartes et Galilée», *Revue de métaphysique et de morale* 44(1) (1937), 221-235.

ESPINAS 1917 = ALFRED ESPINAS, *L'idée initiale de la philosophie de Descartes*, «Revue de métaphysique et de morale» 24(3) (1917), 253-278.

GILSON 1913 = ETIENNE GILSON, *La liberté chez Descartes et la théologie*, Paris, Vrin, 1987.

GOUHIER 1937 = HENRI GOUHIER, «Descartes et la vie morale», *Revue de métaphysique et de morale* 44(1) (1937), 165-197.

GOUHIER 1954 = HENRI GOUHIER, «La preuve ontologique de Descartes», *Revue Internationale de Philosophie*, 8 (1954), 295-303.

GUEROULT 1938 = MARTIAL GUEROULT, «Descartes au Congrès Descartes», *Revue de métaphysique et de morale* 45(1) (1938), 105-126.

GUEROULT 1960 = MARTIAL GUEROULT, «Xavier Léon. Vingt-cinq ans après»,

Revue de métaphysique et de morale 65(3) (1960), 241-245.

HANNEQUIN 1896 = ARTHUR HANNEQUIN, «La preuve ontologique cartésienne contre la critique de Leibnitz», *Revue de métaphysique et de morale* 4(4) (1896), 433-458.

HALÉVY 2016- = ÉLIE HALÉVY, *Œuvres complètes*, Paris, Les Belles Lettres, 2016-.

HALÉVY-LÉON 1993 = «Correspondance Xavier Léon/Elie Halévy (1891-1898)», *Revue de métaphysique et de morale* 98(1-2) (1993), 3-58.

JANET 1885 = PAUL JANET, *Victor Cousin et son œuvre*, Paris, Calman-Levy, 1885

KEELING = STANLEY VICTOR KEELING, «Le réalisme de Descartes et le rôle des natures simples», *Revue de métaphysique et de morale* 44(1) (1937), 63-99.

LALANDE 1898 = ANDRÉ LALANDE, «Le langage philosophique: et l'unité de la philosophie», *Revue de métaphysique et de morale* 6(5) (1898), 566-588.

LAPORTE 1937 = JEAN LAPORTE, «La liberté selon Descartes», *Revue de métaphysique et de morale* 44(1) (1937), 101-164.

LENOIR 1957 = RAYMOND LENOIR (ed.), «Lettres de Théodule Ribot à Alfred Espinas», *Revue Philosophique de la France et de l'Étranger* 147 (1957), 1-14.

LENOIR 1975 = RAYMOND LENOIR (ed.), «Lettres de Théodule Ribot à Alfred Espinas (1876-1893)», *Revue Philosophique de la France et de l'Étranger* 165(2) (1975), 157-172.

LÉON 1908 = XAVIER LÉON, «Le troisième Congrès international de philosophie», *Bulletin de la société française de philosophie* IX (1908), 9-10.

LÉON , MILHAUD 1919 = XAVIER LÉON, GASTON MILHAUD, «La question de la sincérité de Descartes», *Revue de métaphysique et de morale* 26(2) (1919), 297-311.

LORIA 1937 = GINO LORIA, «Descartes géomètre», *Revue de métaphysique et de morale* 44(1) (1937), 199-220.

MERLLIÉ 1993 = DOMINIQUE MERLLIÉ, «Les rapports entre la *Revue de métaphysique* et la *Revue philosophique*: Xavier Léon, Théodule Ribot, Lucien Lévy-Bruhl», *Revue de métaphysique et de morale* 98(1-2) (1993), 59-108.

MILHAUD 1916 = GASTON MILHAUD, «Une crise mystique chez Descartes en 1619», *Revue de métaphysique et de morale* 23(4) (1916), 607-621.

MILHAUD 1918 = GASTON MILHAUD, «Note sur Descartes ce que lui rappelait la date du 11 novembre 1620», *Revue de métaphysique et de morale* 25(2) (1918), 163-175.

NATORP 1896 = PAUL NATORP, «La métaphysique: le développement de la pensée de Descartes depuis les "Regulae" jusqu'aux "Méditations"», *Revue de métaphysique et de morale* 4(4) (1896), 416-432.

NIZAN 1932 = PAUL NIZAN, *Les chiens de garde*, Paris, Rieder, 1932.

MALEBRANCHE 1688 = NICOLAS MALEBRANCHE, *Entretiens sur la Métaphysique et sur la Religion*, Paris, Vrin, 2017.

PILLON 1872 = FRANÇOIS PILLON, «Les révolutions et la légalité», *La Critique philosophique* 1-2 (1872), 9-12.

PROCHASSON 1993 = CHRISTOPHE PROCHASSON, «Philosopher au XX^e siècle: Xavier Léon et l'invention du "système R2M" 1891-1902», *Revue de métaphysique et de morale* 98(1-2) (1993), 109-140.

PROCHASSON 2009 = CHRISTOPHE PROCHASSON, «Préface», in STÉPHAN SOULIÉ, *Les philosophes en République. L'aventure intellectuelle de la Revue de métaphysique et de morale et de la Société française de Philosophie (1891-1914)*, I-VII, Rennes, Presses Universitaires de Rennes, 2009.

RAGGHIANI 1993 = RENZO RAGGHIANI, *Dalla fisiologia della sensazione all'etica dell'effort. Ricerche sull'apprendistato di Alain e la genesi della «Revue de métaphysique et de Morale»*, Firenze, Le Lettere, 1993.

RAUH 1893 = FRÉDÉRIC RAUH, «Les diverses formes du caractère: d'après M. Ribot», *Revue de métaphysique et de morale* 1(5) (1893), 492-506.

RAVAISSON 1893 = FÉLIX RAVAISSON, «Métaphysique et morale», *Revue de métaphysique et de morale* 1(1) (1893), 6-25.

RICŒUR 1993 = PAUL RICŒUR, «De la métaphysique à la morale», *Revue de métaphysique et de morale* 98(4) (1993), 455-477

RIVAUD 1937 = ALBERT RIVAUD, «Quelques réflexions réflexions sur la méthode cartésienne», *Revue de métaphysique et de morale* 44(1) (1937), 35-62.

SIGNORET 1937 = EDMOND SIGNORET, «Cartesianisme et aristotélisme», *Revue de métaphysique et de morale* 44(1) (1937), 287-304.

SOULIÉ 2008 = STÉPHAN SOULIÉ, «La Belle époque de la *Revue de métaphysique et de morale*: horizon académique et tentation du politique (1891-1914)», *Le Temps des medias* 11(2) (2008), 198-210.

SOULIÉ 2009 = STÉPHAN SOULIÉ, *Les philosophes en République. L'aventure intellectuelle de la Revue de métaphysique et de morale et de la Société française de Philosophie (1891-1914)*, Rennes, Presses Universitaires de Rennes, 2009.

SOULIÉ 2014 = STÉPHAN SOULIÉ, «La *Revue de métaphysique et de morale* et les congrès internationaux de philosophie (1900-1914): une contribution à la construction d'une Internationale philosophique», *Revue de métaphysique et de morale* 84(4) (2014), 467-481.

THIRARD 1976 = JACQUELINE THIRARD, «La fondation de la "Revue philosophique"», *Revue Philosophique de la France et de l'Étranger* 166(4) (1976), 401-413.

TOCCO 1896 = FELICE TOCCO, «Descartes jugé par Vico», *Revue de métaphysique et de morale* 4(4) (1896), 568-572.

WORMS, ZANFI 2014 = FRÉDÉRIC WORMS, CATERINA ZANFI, «Présentation. L'Europe philosophique des congrès à la guerre», *Revue de métaphysique et de morale* 84(4) (2014), 459-466.